

In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su *Chimica & oltre*, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti

Puccioni: chimica UE, competitività a rischio

La chimica è uno dei settori di forte specializzazione dell'Europa, ma rischia di perdere posizioni rispetto alla crescita dei paesi asiatici e alle politiche energetiche di altri continenti, compresi gli Stati Uniti.

La competitività della chimica è stata discussa durante l'Assemblea generale del CEFIC, l'associazione europea dell'industria chimica, che quest'anno si è svolta in Italia.

Cesare Puccioni, Presidente di Federchimica ha brevemente illustrato e commentato la situazione del settore in Italia: "Anche da noi le incertezze sul contesto economico e politico internazionale e sul petrolio stanno giocando negativamente, mantenendo bassi i livelli di domanda e ancora immutata la frammentarietà degli acquisti che ha caratterizzato tutta la lunga crisi".

Una buona performance delle esportazioni, unita a una sostanziale tenuta dei livelli di domanda interna, hanno permesso di veder crescere i livelli produttivi dell'1,5% nella prima parte dell'anno. Ma il 2016 è destinato a chiudersi senza ulteriori miglioramenti. L'export italiano cresce, anche se meno rispetto al 2015, e continuerà a rappresentare un importante fattore di sviluppo per il settore. La crescita dell'export della chimica in Italia risulta essere tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei. In particolare, i settori della chimica fine e specialistica mostrano un surplus commerciale in continua espansione e che nel 2015 ha raggiunto quasi i 2,8 miliardi di euro.

Questa capacità di presidiare i mercati esteri è il risultato di un processo di innalzamento tecnologico dei prodotti, grazie ad un'innovazione sempre più basata sulla ricerca anche in moltissime PMI.

Un indicatore sintetico di competitività elaborato dall'Istat pone la chimica in cima alla classifica per rapporto tra produttività e costo del lavoro, redditività, propensione all'export e quota di imprese innovative.

"Siamo un settore virtuoso, dal punto di vista della sostenibilità, oltre che nell'innovazione e nei continui investimenti in ricerca e sviluppo - ha proseguito Puccioni - Per le sue caratteristiche di complessità l'industria chimica deve, però, poter operare con un quadro di riferimento il più possibile certo nelle normative e nella loro applicazione. Questa necessità è ora ancora più necessaria per l'instabilità del quadro politico ed economico, anche a livello mondiale".

Assemblea Cefic2016: serve stabilità in tempi di turbolenza

In un momento cruciale per la competitività dell'industria chimica, quinto settore manifatturiero in Europa, con l'esigenza sempre più pressante di esplorare nuovi mercati e mettere a punto nuovi prodotti, il Cefic, associazione europea di settore, afferma la necessità di creare condizioni adeguate per attirare gli investimenti in Europa.

Lo ha sottolineato anche Hariolf Kottman, Ceo di Clariant e neo eletto Presidente dall'Assemblea del Cefic, che quest'anno si è svolta in Italia, a Firenze: "Sono onorato dell'incarico, che svolgerò nel solco già tracciato dal mio predecessore, Jean Pierre Clamandieu. La mia priorità sarà valorizzare al massimo il ruolo imprescindibile dell'Industria chimica nell'innovazione, che ci mette all'altezza degli altri continenti in termini di competitività".

Il Report economico presentato da Cefic, ha anche messo in evidenza la capacità di risposta della Chimica in europea anche in relazione alla ricerca di nuovi mercati.

Il rapporto dimostra che:

- la diversificazione è un fattore chiave, dimostrata dal settore anche in relazione ai surplus commerciali nella chimica delle specialità, nei prodotti di consumo, nei polimeri;
- il surplus commerciale è ancora positivo nei confronti di USA, Brasile e altri paesi asiatici, ma è negativo rispetto alla Cina (-16 m euro), all'India (-242 m euro) e Giappone (-786 m euro).

Nel Rapporto si conferma la supremazia dell'Asia, la cui crescita produttiva di chimica è la più veloce nel mondo, che attrae gli investimenti delle stesse imprese europee e primeggia sia in termini di risorse dedicate a ricerca e sviluppo, così come nel capital investment. Per il terzo anno consecutivo l'industria chimica in Europa registra invece un andamento negativo delle vendite, passate dai 536mld di euro del 2014 ai 519mld di euro del 2015, vedendo diminuire la propria quota sul mercato mondiale dal 17,3% al 14,7%.

"Da anni denunciavamo il rischio che l'industria chimica in Europa perda competitività, specie rispetto alla crescita asiatica e al boom dello shale gas negli Stati Uniti. E' urgente agire al più presto per restare sui mercati - dice Marco Mensik, Direttore Generale Cefic, sottolineando che i costi dell'energia e della burocrazia minano la profittabilità.

"In UE paghiamo l'etilene il doppio che negli USA, nonostante i prezzi bassi del petrolio. L'etilene è la materia prima fondamentale per molti altri settori produttivi e ciò ha un impatto disastroso sulla nostra capacità competitiva".

Anche gli investimenti hanno un impatto diretto sulla competitività della chimica: gli Stati Uniti hanno annunciato oltre 265 grandi progetti in impianti chimici, valorizzati in oltre 170 mld US\$; la Cina rimane un mercato molto

attraattivo anche sotto il profilo degli investimenti. Di conseguenza l'Europa ha bisogno di aumentare la sua attrattività come luogo dove investire in ricerca e in produzione di sostanze e prodotti chimici innovativi e ad alto valore aggiunto. In particolare l'Europa deve aumentare la velocità con cui passare dalla ricerca allo sviluppo e alla commercializzazione di nuovi prodotti.

Il Direttore Generale del Cefic Mensik ha sottolineato anche l'importanza di puntare sui nuovi mercati che avranno sempre più ruolo in un mondo che sta cercando di identificare le soluzioni alle grandi sfide della società, come l'efficienza energetica per il Cambiamento Climatico.

Le imprese chimiche europee potranno anche avvantaggiarsi della robusta crescita del mercato cinese. Nonostante le difficoltà il mercato sta dando segnali che l'industria chimica dell'UE sta gestendo la fase postcrisi con un saldo commerciale con il resto del Mondo che si mantiene molto positivo.

Infine, Cefic prevede una crescita modesta nella parte rimanente del 2016 e nel prossimo anno.

Per saperne di più <http://www.cefic.org/Facts-and-Figures/>

European Youth Debating Competition, i vincitori

32 studenti, scelti tra i 500 che hanno partecipato alle 9 tappe nazionali dell'European Youth Debating Competition, hanno dibattuto del futuro della petrolchimica nel corso dell'Assemblea di EPCA, l'associazione europea della petrolchimica che a Budapest ha festeggiato il suo 50 anniversario.

Una Giuria speciale, composta da rappresentanti del settore, della stampa, da accademici, rappresentanti di ONG,



EPCA e PlasticsEurope, ha selezionato i dieci vincitori europei che, partecipando a questo evento internazionale, hanno avuto modo di incontrare i vertici della petrolchimica provenienti da tutto il mondo.

Durante la cerimonia conclusiva dell'Assemblea. L'ex Presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, si è congratulato con i dieci vincitori insieme a Tom Crotty, Presidente di EPCA e Karl-H Foerster, Direttore di PlasticsEurope.

Tra i premiati uno studente Italiano, Eljian Bofe dell'ITIS Natta di Bergamo.

Due ex aequo al primo posto e nessuno secondo posto.

Questa la classifica:

1. Ex aequo Gaïa Jeannot (Francia) e Caroline Gakpetor (UK)
3. Gustav Zilgalvis (Belgio)
4. Aleksandra Janowska (Polonia)
5. Matea Maloča (Croazia)
6. Romme Te Velde (Olanda)
7. Tomislav Veble (Croazia)
8. Luka Baković (Croazia)
9. Alina Nassyrova (Germania)
10. Eljon Bofe (Italia)

Tra aprile e settembre 2016, in Belgio, Croazia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna e Regno Unito, circa 500 studenti, tra i 16 e i 19 anni, hanno discusso di come immaginano il proprio futuro: con o senza l'industria petrolchimica e delle materie plastiche.

Per l'Italia hanno vinto tre studenti lombardi, che hanno sfidato i colleghi europei alla finale di Budapest:

- Andrea Battaglia dell'Istituto Tecnico Giulio Natta di Bergamo

- Eljon Bofe dell'Istituto Tecnico Giulio Natta di Bergamo



- Lorenzo Giordano del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Milano (nella foto)

"Abbiamo sostenuto questa iniziativa, non soltanto per promuovere lo studio delle discipline scientifiche, ma anche per ascoltare ciò che i nostri giovani, leader di domani, hanno da dirci. - afferma Cathy Demeestere, CEO di EPCA - Le loro idee ci aiutano a riflettere sul futuro della nostra industria e a rispondere alle sfide di domani". "L'innovazione è alla base dell'Industria Chimica e di quella delle materie plastiche. Abbiamo bisogno di scienziati per andare avanti proseguendo verso un futuro più sostenibile", ha concluso Karl-H. Foerster, Direttore di PlasticsEurope.